Morti sul lavoro, 36 in 7 mesi Il Covid pesa sempre di più

Il bilancio. I dati Inail confermano purtroppo il trend del 2020 che rispetto all'anno precedente registra un +227%. Bergamo seconda provincia italiana

Il tributo umano della pandemia s'è pagato anche sui luoghi di lavoro, soprattutto a Bergamo. La conferma, l'ennesima, arriva dai nuovi dati dell'Inail, che riassumono i primi sette mesi del 2019, da gennaio a luglio: in questo periodo, infatti, in provincia di Bergamo sono state presentate 36 denunce per infortunio mortale sul lavoro; solo Roma somma un numero più alto, 42. Nello stesso periodo del 2019, invece, le vittime a Bergamo erano state 11: in questa differenza, pari al +227%, c'è il conto del Covid. Basta dare uno sguardo ai trend delle altre province più colpite dai contagi: sempre nel periodo gennaio-luglio, Cremona è passata dall'unica vittima sul lavoro del 2019 alle 22 di quest'anno (+2.100%), Brescia è salita da 16 a 34 (+112%), Milano da 23 a 34 (+47%); la Lombardia complessivamente ha raddoppiato le vittime sul lavoro, con un balzo dalle 88 del 2019 alle 177 del 2020 (+101%). In regione, guardando alle categorie che hanno accusato gli incrementi più drammatici, 8 infortuni mortali hanno riguardato lavoratori della lavorazione dei metalli (rispetto ai 3 del 2019), 11 gli addetti del commercio (2 nel 2019), 17 nel trasporto e magazzinaggio (7 nel 2019), 5 nelle attività scientifiche (0 nel 2019), 9 tra pubblica amministrazione e istruzione (0 nel 2019), soprattutto 20 nella sanità e assistenza sociale (1 nel 2019).

È sempre più pesante il bilancio Inail 2020

Se a livello provinciale è fornito solo il dato complessivo delle vittime, a livello regionale si possono contare in totale le denunce per morte sul lavoro legata al Covid: 121 quelle presentate al 31 luglio, il 68% del totale. Bergamo è da ritenersi verosimilmente la prima provincia in Italia per numero di decessi nei luoghi di lavoro: Roma, che presenta un numero complessivo maggiore, è sostanzialmente in linea con il 2019 (i morti sul lavoro sono passati da 38 a 42); già precedenti rilevazioni, più dettagliate, avevano poi evidenziato quest'altro triste primato orobico. «Tutto ciò dovrebbe impegnare Regione Lombardia a portare a buon fine il rafforzamento dei dipartimenti di prevenzione, completando le decisioni prese e concordate col sindacato sul reclutamento del personale ispettivo – sono le parole di Pierluigi Rancati, segretario regionale Cisl Lombardia, a commento dei nuovi dati dell'Inail -. In nessun modo possiamo consentire che l'impegno per la ripresa economica lasci in coda l'attenzione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro».

Per quanto riguarda le denunce per infortunio nel loro insieme, Bergamo ha registrato 7.149 pratiche da gennaio a luglio, in calo rispetto alle 8.310 del 2019; numeri più elevati li hanno registrati Brescia (8.903 denunce di infortunio, erano state 9.970 nel 2019) e Milano (19.450, erano state 23.969 nel 2019). Scavando nelle cifre, la Cisl Lombardia pone l'attenzione sugli infortuni in itinere, che stanno avendo «un impatto significativo nell'aumento dei decessi registrati in questa prima parte dell'anno, i cui effetti si potranno però valutare solo a consolidamento nei prossimi mesi».

L. B.

Contagi, 11 positivi e nessuna vittima nella Bergamasca

I dati
Giù i nuovi casi rispetto a quelli dei giorni scorsi. Da Ats le indicazioni per chi rientra da Paesi non a rischio

I numeri dell'andamento dei contagi in Bergamasca segnano un arretramento rispetto agli ultimi giorni: ieri in provincia si sono registrati 11 nuovi positivi al virus, in calo rispetto ai 19 di lunedì e ai 17 di domenica, e non si sono registrate nuove vittime. A livello regionale, invece, salgono i nuovi casi, ma anche i tamponi effettuati: nelle scorse 24 ore le infezioni sono cresciute di 242 unità (tra cui 36 debolmente positivi e 9 emerse dopo test sierologico), con 16.200 test; lunedì i nuovi contagi erano stati 135 con 9.866 tamponi, domenica 235 con 12.863 tamponi. Milano è stata anche ieri la provincia col maggior numero di nuovi casi (114, di cui 65 in città), seguita da Brescia con 43, mentre Sondrio non ha invece riportato nuovi contagi. A livello clinico, se calano le persone positive ricoverate in terapia intensiva (-1, ora sono 21), crescono quelle curate in altri reparti (+17, ora sono 212); due i decessi contati ieri, e 110 le persone che sono state dimesse o dichiarate guarite. Nel frattempo, in tema di tamponi arrivano indicazioni anche per chi rientra dall'estero da Paesi stranieri non soggetti a specifiche ordinanze (in sostanza: per chi arriva da uno Stato diverso da Spagna, Croazia, Malta e Grecia, per cui ci sono invece norme già definite e in vigore): in questi casi «non è prevista di norma l'esecuzione del tampone naso-faringeo», ha spiegato ieri Ats Bergamo in una nota, «sulla base delle indicazioni ricevute dalla Direzione generale Welfare» di Regione Lombardia. Per queste persone, tuttavia, considerata «la rapidità dell'evoluzione dello scenario epidemiologico nazionale e internazionale», è comunque possibile «estendere la raccomandazione di esecuzione di tampone per la ricerca di genoma di Sars-CoV-2 rivolgendosi ai medici di medicina generale e ai pediatri, che valuteranno il livello di rischio di esposizione al virus (sia in relazione all'andamento epidemiologico della zona visitata sia in relazione ai comportamenti assunti) e potranno richiedere il tampone per i propri assistiti».

Tamponi drive through alla Fiera

L. B.

«Badanti, controlli sui rientri» Ats: «Valuteremo come farli»

Fnp Cisl
I sindacati pensionati: «Più garanzie a tutela delle lavoratrici e dei loro assistiti» Giupponi: «Li incontreremo»

Fra chi ritorna dall'estero in questi giorni, c'è una particolare categoria di cittadini. Si tratta delle badanti. A Bergamo, secondo i dati della Federazione dei pensionati Fnp Cisl, lavorano 5.050 assistenti familiari regolarizzate, di cui 3.428 provenienti dai paesi dell'Est Europa. Ed è proprio il loro rientro dai Paesi d'origine che, secondo i sindacati, andrebbe monitorato: soprattutto in virtù del fatto che, queste lavoratrici, subito dopo il rientro a Bergamo saranno a contatto con persone anziane, fra le fasce della popolazione più fragili di fronte a un possibile contagio da Covid-19. «Il rientro di badanti presso le famiglie per l'assistenza di persone anziane non autosufficienti necessita di una procedura che salvaguardi la salute sia della dipendente che della persona assistita – sostiene Giacomo Meloni, segretario Fnp provinciale -. Per non lasciare le famiglie allo sbando sarebbe opportuno definire a livello regionale linee guida o protocolli in accordo con le organizzazioni sindacali che indichino con chiarezza compiti e responsabilità in capo alla famiglia e alla dipendente». Regione Lombardia fa notare che, nel piano operativo varato lo scorso 5 agosto dalla Giunta guidata da Attilio Fontana, è previsto spetti ad Ats «programmare a scopo preventivo l'effettuazione di screening mediante tampone naso-faringeo al personale che assiste al domicilio soggetti anziani e fragili». Screening che, ribadiscono dal Pirellone, devono essere a carico di Ats. «Abbiamo da qualche giorno in agenda un incontro - fissato per martedì 8 settembre - con le rappresentanze dei sindacati pensionati e in quella sede si valuteranno le possibili azioni da intraprendere» sottolinea Massimo Giupponi, direttore generale di Ats Bergamo.

In Bergamasca 5.050 badanti

Il sindacato chiede però rassicurazioni su tempi, luoghi e modalità di effettuazione dei tamponi. E la Fnp Cisl dà anche alcuni suggerimenti operativi: «Se positiva, la badante andrà condotta in struttura alberghiera con costi non a carico della famiglia, che già dovrà farsi carico del costo della sostituzione. Se il tampone è invece negativo, la badante dovrà firmare un protocollo che la impegna a osservare la quarantena a domicilio, rispettando una serie di misure di prevenzione: fra le altre, misurazione della febbre due volte al giorno, obbligo di indossare la mascherina, guanti e grembiule idrorepellente quando è a contatto con la persona anziana, sanificazione dei locali e del bagno ogni volta dopo l'uso, e divieto di dormire nella stessa stanza». Il sindacato invita inoltre Ats a effettuare «controlli a campione, con eventuali sanzioni, qualora le disposizioni non fossero rispettate».

S. V.

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0wOS0wMlQwNjoxODoxNSMjI1ZFUg==